

→ **Yael Dayan** «Una ondata d'odio, che ha solide sponde nel governo, contro chi è diverso»

→ **Zeev Sternhell** Lo storico: «Ora rivolta morale e civile, non si ceda al ricatto dei violenti»

## Strage al circolo gay, Israele sotto shock «Non abbiamo più tolleranza e valori»

Rabbia. Dolore. Sconcerto. Sono i sentimenti che animano Israele il giorno dopo l'attacco al centro gay nel cuore della laica Tel Aviv. Davanti a quei due giovani morti e ai dodici feriti. Ora è caccia al killer.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

L'uomo col volto mascherato che ha fatto l'altra notte irruzione nella sede dell'«Agudah», «Associazione israeliana per i diritti del singolo», mirava alla strage: alla fine del raid, il bilancio è di due morti, un ragazzo e una ragazza, e 12 feriti, prima di dileguarsi. La polizia ha scatenato una imponente caccia all'uomo in tutto il Paese. Un Paese sotto shock.

**NETANYAHU CONDANNA**

In apertura della riunione domenicale del governo, il premier Benjamín Netanyahu ha condannato il «vile attacco» di Tel Aviv. «Atti del genere sono indegni di uno Stato di diritto, di uno Stato tollerante», sottolinea. Ma Israele s'interroga sulla sua tolleranza. «Questo atto criminale s'inserisce in una campagna di odio scatenata dall'estrema destra contro omosessuali e lesbiche, considerati un pericolo, una vergogna per la purezza di Erez Israel», dice a l'Unità Yael Dayan, scrittrice, già parlamentare laburista, paladina dei diritti delle donne e delle libertà sessuali in Israele. «L'amara verità - aggiunge la figlia dell'eroe della Guerra dei Sei giorni, il generale Moshe Dayan - è che questa intolleranza, questo odio verso chiunque sia visto come un "diverso", ha oggi solide sponde a livello governativo».

Concetto rilanciato da Shulamit Aloni, figura storica della sinistra laica e pacifista israeliana; fondatrice di "Peace Now", più volte ministra nei governi guidati da Yitzhak Rabin e Shimon Peres: «Non mi si parli di un gesto di un folle isolato. Questo discorso giustificazionista l'ho già sentito fare



Tel Aviv un infermiere porta in fretta un ferito nell'ambulanza dopo l'attacco al club gay

per Yigal Amir (il giovane zelota dell'ultradestra ebraica che uccise Rabin, ndr). Non era vero ieri, non è vero oggi - ci dice Aloni -. La destra che governa Israele è paladina, levatrice della più bieca intolleranza. Il diverso, sia esso un arabo, un gay, un pacifista; è comunque un nemico, un pericolo e come tale va eliminato, a volte anche fisicamente».

**ATTACCHI RIPETUTI**

«Si tratta dell'attacco più grave nei confronti della comunità omosessuale», denuncia il parlamentare Nitzan Horowitz. Alcuni anni fa un ebreo integralista ferì a pugnolate, a Gerusalemme, tre partecipanti ad una Gay Parade. Di certo, l'assaltatore omicida non aveva scelto a caso il suo obiettivo: «Agudah» è un locale aperto da oltre 15 anni che offre accoglienza a giovani gay e lesbiche. Questi sono soliti incontrarsi più numerosi il sabato sera. Il locale era molto affollato quando l'assassino, vestito di nero e a volto co-

perto, ha fatto irruzione e ha aperto il fuoco con una mitraglietta Uzi. Secondo alcune testimonianze, dopo l'attacco l'assaltatore avrebbe cercato di raggiungere un altro locale per omosessuali, poco distante. Ma per ragioni non ancora accertate ha poi preferito dileguarsi. Un crimine d'odio e intolleranza, ripetono politici dei diversi schieramenti.

**Shulamit Aloni**

La fondatrice di "Peace Now": «La destra è levatrice di intolleranza»

**LE RADICI DELL'ODIO**

«Ma la condanna non basta. Il punto è andare alle radici di un odio e di una intolleranza che stanno corrodendo la nostra società, orientando in senso distruttivo le relazioni sociali, marchiando il nostro futuro», dice a l'Unità Zeev Sternhell, lo storico israeliano che lo scorso otto-

**IL CASO**

**Corruzione. La polizia chiede l'incriminazione del ministro Lieberman**

La polizia israeliana ha chiesto al procuratore generale dello Stato l'incriminazione del ministro degli esteri Avigdor Lieberman, leader del partito di estrema destra Israel Beitenu. Ci sarebbero infatti prove sufficienti per incriminare Lieberman per i reati di corruzione e di riciclaggio di denaro, intimidazione di testimoni e tentativi di ostacolare il corso della giustizia. Il ministro ha reagito con un duro comunicato: sono accuse infondate, dovute al gran peso politico del suo partito, ormai il terzo del paese. La decisione sull'incriminazione del ministro dovrà essere presa dal Procuratore generale dello stato Menachem Mazuz e dall'avvocato della stato Moshe Lador. Solo in caso di incriminazione Lieberman dovrà dimettersi da ministro.

bre fu bersaglio di un attentato attribuito all'ultradestra ebraica. «Troppi segnali - riflette Sternhell - convergono nell'indicare una inquietante perdita di valori condivisi dentro la società israeliana. Una democrazia se vuol sopravvivere non deve abbassare la guardia contro chi dall'interno mina le sue fondamenta». «Ciò di cui avverto il bisogno - conclude Sternhell - è uno scatto di orgoglio, una rivolta morale, civile, dell'Israele che non intende cedere al ricatto dei violenti, dei seminari di odio». È l'Israele che oggi si raccoglie attorno alle ragazze e ai ragazzi dell'«Agudah», che si riconosce nel loro dolore e nella loro determinazione a continuare la propria battaglia di civiltà. «Dobbiamo essere orgogliosi di quei ragazzi, della loro voglia di vivere liberamente la propria sessualità - afferma lo scrittore Meir Shalev -. Un Paese davvero libero, aperto, ha bisogno di loro. E Israele deve esserne all'altezza». ♦